



I Bunker come museo diffuso e come difesa nel XXI secolo

Teatro Comunale di Sant'Oreste

Piazza Cavalieri Caccia 10

Sant'Oreste (Rm) 00060

Frontale

Venerdì 16 gennaio 2026

Ore 09:30 – 14:00

Il convegno propone una riflessione sul valore storico, simbolico e paesaggistico dei bunker, luoghi di difesa e oggi spazi di memoria e di arte. A partire dal caso del Monte Soratte, il dibattito si concentra sul rapporto tra architettura, paesaggio e memoria collettiva, approfondendo le possibilità di rigenerazione e reinterpretazione contemporanea di questi manufatti. Attraverso gli interventi di studiosi, architetti e artisti, il tema della protezione si trasforma in occasione di dialogo, di ricerca estetica e di rinnovata coscienza civile, per restituire al bunker un significato nuovo: da spazio di guerra a luogo di pace, cultura e partecipazione. Al termine del Convegno si potrà visitare le Mostre nel Palazzo Caccia Canali e nella sala Giorgio Fregosi per concludere con la visita delle gallerie Bunker del Monte Soratte.

Coordinatore scientifico: Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma e **Fabrizio Capolei**, Commissione Formazione OAR

Tutor: Ludovico Sargolini, Formazione OAR

ORE 09:30 Registrazioni CHECK/IN dei partecipanti

ORE 10:00 Saluti istituzionali

Lorenzo Busnengo, Vicepresidente OAR

Raffaele Bencardino, Consigliere OAR Delegato Commissione Città Metropolitana

Gregory Paolucci, Sindaco Comune di Sant'Oreste

Riccardo Cecchini, Presidente dell'associazione culturale Bunker Soratte

Ludovico Sargolini, Delegato Zona 3 Città Metropolitana OAR

Modera: Fabrizio Capolei, Commissione Formazione OAR

ORE 10:20 Introduzione al convegno

Fabrizio Capolei, Commissione Formazione OAR



ORE 10:30 Il Bunker del Soratte, una montagna di storia

Il Bunker del monte Soratte è una struttura ipogea artificiale sita 40 Km a Nord di Roma (IT). Esso nasce come ricovero anti-aereo che si estende per oltre 4 Km all'interno della montagna calcarea del Soratte ed il sito è stato scelto per la vicinanza a Roma e rilevato che la qualità della roccia particolarmente resistente avrebbe garantito una protezione naturale contro ogni tipo di attacco. Il bunker, nel progetto originario, si doveva estendere per oltre 14 Km al di sotto della montagna ma l'Italia entrò in guerra nel 1940 e questa struttura divenne urgente e necessaria, pertanto ne fu completata solo una parte di cinque che si estende per gli attuali 4.3 Km fino a raggiungere una profondità di oltre 250 m sotto la superficie del Soratte, sulla perpendicolare della vetta dell'eremo di S. Lucia. Fu costruito nel 1938-1943 per accogliere il Governo Fascista di Mussolini ma venne occupato dalle truppe della Wehrmacht del Comandante Kesselring per diventare il Supremo Comando del Sud-Ovest Europa. Nei 10 mesi più drammatici della storia d'Italia, quelli dell'occupazione nazista dal 8 settembre 1943 fino al 4 giugno 1944. Nonostante un pesante bombardamento americano che interessò alcune porzioni esterne, il 12 maggio del 1944 il bunker del Soratte seppe dimostrare l'incredibile resilienza garantendo la sopravvivenza dell'Oberkommando di Kesselring fino alla presa di Roma da parte degli americani nei primi di Giugno 1944 che portarono le truppe alleate fin dentro ai rifugi del Soratte che i tedeschi avevano lasciato solo pochi giorni prima. Strutturalmente il disegno del dedalo di gallerie del Soratte, apparentemente caotico, è stato pensato per accogliere gli apporti gratuiti del sole garantendosi un sistema di areazione naturale costante che si spinge fino alle profondità maggiori dove si rileva ancora oggi la stessa percentuale di ossigeno dell'esterno. Di incredibile realizzazione anche il sistema di raccolta delle acque piovane che, penetrando la roccia del Soratte, venivano ad essere raccolte in fori di captazione idrica e canali di scolo fino ad essere raccolte in enormi gallerie-deposito d'acqua dislocate in profondità nei lati Est ed Ovest del rifugio e capaci di contenere fino a 4 milioni di litri d'acqua ciascuna. Dopo un periodo di abbandono divenne per un decennio la più grande polveriera d'Italia dal 1952 al 1962. Ma l'"occhio" della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in particolare della NATO rimase puntato verso la struttura ipogea del Soratte e, dopo la Crisi dei missili di Cuba del 1962, iniziarono dei lavori di ristrutturazione della parte più profonda per trasformarla nel bunker anti-atomico del Presidente della Repubblica e della Presidenza del Consiglio dei Ministri in quali, in caso di crisi nucleare sulla capitale italiana, avrebbero trovato rifugio al suo interno con le più alte cariche dello Stato garantendo la continuità del Governo nazionale. Dopo 4 anni di lavoro, nasce nel 1967 il bunker antiatomico del Presidente della Repubblica e del Governo Italiano, una struttura rimasta segreta fino al 2008 con il codice di riservatezza NATO "Cosmic Top Secret", una struttura che - in caso di necessità - sarebbe stata posta al vertice della Catena di Comando e Controllo Italiana. Fu utilizzato solo in occasione di alcune esercitazioni da parte della NATO in ambito del programma internazionale riservato "Stay Behind" (noto in Italia come "Operazione Gladio") tra il 1974 ed il 1984. Tecnicamente il settore più profondo che accoglie il bunker anti-atomico del Soratte è una struttura che si sviluppa su 3 livelli per una estensione di 1,3 Km calpestabili, protetta in ogni asse da una copertura naturale di roccia calcarea di spessore minimo di 200m. Queste "cellule di sopravvivenza" del bunker antiatomico sono state ricavate su gallerie esistenti di seconda guerra mondiale che già presentavano uno spessore medio di cemento armato di 2 metri. Questa notevole protezione è stata ulteriormente rinforzata da un ulteriore strato di cemento armato e piombato di spessore 80 cm dotato di uno strato di isolante elettromagnetico costituito da boro-polietilene che costituisce un ulteriore schermo contro le radiazioni neutroniche altamente penetranti di una testata termonucleare di prossimità. La struttura è divisa su tre piani e 5 gallerie principali. Tutti i solai della sezione antiatomica sono isolate sismicamente con 2600 "dis-acoppiatori meccanici", antesignani dei moderni isolatori sismici. Attualmente il bunker è riconosciuto dal Governo Italiano ed in particolare dal Ministero della Cultura come monumento nazionale con un vincolo culturale di massimo livello. L'intera area della ex-zona militare del Soratte, che si estende per 44 Ha coprendo l'intero versante Sud del monte, è oggetto di un progetto di valorizzazione e recupero denominato "Percorso della Memoria" che dal 2001 ha ricevuto numeri premi internazionali ed è stato più volte finanziato in vari interventi con fondi EU e, recentemente, PNRR. Negli anni sono stati sviluppati numerosi progetti di ricerca a scopo scientifico, molti dei quali sono ancora oggi attivi; tra di essi vanno citati la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Genova e del Gran Sasso d'Italia, che ha condotto in più occasioni studi sui neutrini e sui muoni installando stazioni Cosmic Rays Cube attive da molti anni e che hanno permesso di acquisire dati di incredibile valore scientifico non solo a livello di raggi cosmici ma anche per l'accuratezza nella rilevazione dei vuoti e pieni ipogei del Soratte. Dal 2003 sono attive stazioni di rilevamento sismico all'interno delle gallerie del bunker installate dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Roma che ne cura la manutenzione e il costante funzionamento all'interno della rete Nazionale di rilevamento sismico. Dal 2012 le gallerie ipogee sono oggetto di un periodico monitoraggio sulla fauna ipogea con particolare attenzione su eventuali impatti dati dai flussi turistici. La struttura ipogea è di proprietà del Comune di Sant'Oreste dal 2008 e dal 2010 è data in concessione all'Associazione di promozione Sociale "Bunker Soratte" che ne cura la musealizzazione e organizza le visite turistiche. Dal novembre 2024 il Comune di Sant'Oreste ha installato una linea di ferrovia a scartamento ridotto tipo "decaville" con scopi turistici per rendere visitabile gli ulteriori 2 Km di bunker che erano ancora off-limits per i turisti, portando a rendere fruibile l'85% del complesso ipogeo anche attraverso ricostruzioni VR fruibili attraverso la messa a disposizione di Visori di realtà Virtuale ed aumentata. Il museo è aperto al pubblico generalmente di domenica e permette di visitare le gallerie di seconda guerra mondiale fino a raggiungere il più profondo bunker antiatomico. Nel 2024 ha accolto circa 30.000 visitatori in un anno e dal 2010, anno dell'apertura, si contano oltre 200.000 presenze in costante aumento, con notevoli ricadute economiche positive su tutto il territorio. L'Associazione Bunker Soratte che cura la gestione del sito storico conta circa 70 volontari attivi, per lo più composta da giovani, di cui 8 recentemente assunti alle dipendenze a tempo pieno ed indeterminato. Con l'esperienza del bunker, il Soratte, ha saputo dimostrare come si può concretamente valorizzare un sito storico abbandonato traendone un profitto duraturo e stabile. D'altro canto non stiamo facendo nulla di diverso da quello che noi santorestesi abbiamo sempre e faticosamente fatto nei secoli: trarre di che vivere dal Soratte.

Prof. Arch. Gregory Paolucci, Sindaco Comune di Sant'Oreste e Fondatore dell'Ass. Bunker Soratte



ORE 10:55 Punto di arrivo nel nuovo mondo di Pace

Punto di arrivo nel Nuovo Mondo: di Pace seconda edizione a Sant'Oreste ai piedi del Monte Soratte, ho aggiunto di Pace per questa edizione 2025/26, perché ora più che mai, si percepisce un senso di precarietà in Europa e nel mondo intero, dopo ottanta anni di pace, il tema dei bunker sta tornando in auge e purtroppo non solo come museo ma come pensiero di protezione, dovuto alla insicurezza nel futuro. Nel 2022 quando presentammo in Aula Magna in Accademia di Belle Arti di Roma, il catalogo della precedente edizione della rassegna, venivamo a sapere dello scoppio della guerra in Ucraina, poi si è aggiunta Gaza, e tanti altri paesi stanno affrontando situazioni precarie. Per tale ragione l'arte viene in soccorso per risollevare gli animi e le speranze, ma anche si sente il bisogno di riflettere e porre in evidenza quanto la pace sia in bilico per tutti. Entra quindi in causa la Memoria, per non dimenticare, in un percorso d'arte e natura, nel quale gli artisti lasciano attraverso la pietra un messaggio non effimero ma concreto e permanente come le sculture. Nel Percorso nella natura della Riserva di Monte Soratte, si vuole contribuire a porre in evidenza quanto la Natura sia vita e speranza. Gli allievi esporranno in questa fase sculture disegni, installazioni inerenti al tema, nel Palazzo Caccia - Canali e nelle gallerie Bunker del Monte Soratte. Anche il Liceo Artistico di Anguillara Sabazia si è cimentato in una installazione che richiama la memoria in senso più ampio come sopravvivenza, attraverso la fonte di alimentazione il pane. L'installazione verrà esposta nella Sala Giorgio Fregosi. Durante il Convegno si potrà assistere all'inaugurazione del Percorso artistico nelle sale del Palazzo storico e le gallerie Bunker del Monte

Oriana Impei, Docente di Scultura Accademia di Belle Arti di Roma

ORE 11:20 Vedute di guerra, Arte tra denuncia e rivoluzione

L'intervento intende affrontare, attraverso un breve ma mirato *excursus*, il contributo delle arti visive contro la guerra dalla metà del secolo scorso sino agli ultimi, drammatici sviluppi del nostro tempo.

La Prima e la Seconda guerra mondiale rappresentarono per l'Europa un momento di totale crisi, una perdita di umanità che aveva decimato intere generazioni e che, con la Shoah, aveva mostrato al mondo intero la parte più oscura, irrazionale e distruttiva dell'uomo.

A partire dagli anni Quaranta gli artisti si fanno portavoce di questo shock, descrivendo e ritraendo con crudezza e verità i genocidi, la violenza, le ingiustizie perpetrate e denunciandone le atroci modalità e conseguenze. Da Corrado Cagli a Carlo Levi, la guerra diviene soggetto delle opere, instillando anche nelle successive generazioni di artisti, la necessità di istituire un fronte intellettuale in netta opposizione a ogni forma bellica e in favore della pace, parola che diviene sempre più sinonimo di vera e propria rivoluzione, individuale e sociale. Dalla pittura alla scultura l'arte diviene un vero e proprio strumento di contrasto di tutte le guerre, anche quelle che avevano luogo in territori stranieri (dall'Africa al Vietnam).

Questo atteggiamento si protrarrà per tutti gli anni Sessanta e Settanta, divenendo bandiera delle lotte studentesche e dei giovani e investendo ogni campo delle arti, dalla fotografia alla performance all'installazione, per giungere, oggi, sino ai linguaggi della comunicazione e della street art.

Oltre che sugli artisti italiani, l'intervento verterà anche su un confronto con le maggiori personalità straniere, tentando di rintracciare all'interno delle diverse esperienze un comune denominatore, quello di considerare l'arte e gli artisti tra gli attori principali per il raggiungimento di una pace globale.

Francesca Tuscano, storica dell'arte



ORE 11:45 Il bunker come simbolo nel paesaggio

I bunker, intesi come strutture difensive, sono stati usati a partire dalla prima guerra mondiale e hanno avuto una forte evoluzione tra le due guerre per essere usati in particolare nella seconda guerra mondiale. Ve ne sono diversi tipi: sotterranei, elevazioni, gallerie. Si trovano in molti paesi, spesso con caratteristiche autonome. In ogni caso rappresentano un elemento storico di riferimento. A volte come corpo estraneo in un contesto, a volte come ferita in un ambiente naturale. In ogni caso necessita una rigenerazione. Innanzitutto l'aspetto storico simbolico che richiama alla guerra, specialmente in questo difficile periodo, deve divenire un elemento simbolico di pace. L'arte, l'architettura, il progetto di paesaggio, sono, e devono esserlo ancor più, strumenti operativi per prendere dalla storia importanti segnali. Non devono però divenire solo musei di memoria, ma essere luoghi attivi di partecipazione. Un progetto di paesaggio, realizzato a Barcellona, può essere preso come esempio: il Bunker del Carmel. Nominato anche come Turó de la Rovira, dal nome della collina su cui sorge, è stato integrato nel Parco del Guinardó.

Achille Maria Ippolito, Professore emerito ordinario in composizione Architettura Sapienza università di Roma

ORE 12:10 I bunker, un ancestrale arcipelago dialogico

I bunker, con la loro pesante presenza immobile, si mostrano a noi testimoni silenziosi di un drammatico passato. Un passato che non dobbiamo dimenticare e che oggi sembra resuscitare fantasmi di guerre e paure non più solo passate, ma forse ancora future. Tuttavia se ci allontaniamo dal loro significato e valore storico, la loro architettura legata tradizionalmente a luogo e struttura di protezione e difesa, evoca temi di sorprendente interesse poetico. Se è vero che nella loro essenza materica i bunker si presentano come pesanti presenze isolate, separate dal resto del mondo, dalla realtà che li circonda e dalla quale devono proteggersi. È anche vero che in essi riecheggia la presenza di un desiderio che si fa metafora: luogo di resistenza ancestrale. Un ventre materno trasformato in cemento grezzo dentro cui l'uomo vuol sopravvivere, rimanere abbracciato alla terra, alla roccia, alla vita. Il bunker ci riporta alla natura primordiale dell'architettura. È l'archetipo contemporaneo della caverna, della stanza. L'archetipo contemporaneo della prima architettura dell'uomo. Ma è un archetipo contemporaneo, un archetipo non più isolato. Spesso si pensano i bunker come corpi singoli, ma non era così. Erano presenze dialogiche. Parti di un corpo dove ogni stanza, dove ogni bunker era interconnesso con l'altro, dando vita ad un corpo complesso, un corpo composto da parti. Un arcipelago di caverne, unite non dal mare, ma dal paesaggio. Dove ogni isola era in continua connessione con l'altra, dando vita in tal modo ad un corpo unico, un arcipelago dialogico.

Emmanuele Lo Giudice, architetto



ORE 12:35 L'arte come antidoto alla guerra

Proposta di allestimento di una mostra dedicata a come l'arte interpreta la guerra. Viviamo in una fase storica in cui il tema della guerra è purtroppo molto attuale, in questo contesto il Museo del Bunker potrebbe essere lo scenario ideale per ospitare una mostra di arte orientata a interrogarsi sul senso della guerra e quali possono essere le possibilità di trasformare anziché negare le dinamiche belliche da sempre presenti nella storia dell'umanità. Come dice James Hillman nell'uomo l'amore per la guerra è un sentimento fortissimo e "Se non entriamo dentro questo amore per la guerra, non riusciremo mai a prevenirla né a parlare in modo sensato di pace e disarmo In altre parole, occorre "andare alla guerra".... non "in nome della pace", come tanto spesso una retorica ipocrita proclama, ma in nome della guerra: per comprendere la follia del suo amore". Allora seguendo questa logica la proposta è di andare in guerra impugnando l'arte come spada capace di penetrare nelle profondità dell'essere e affrontare il combattimento all'ultimo sangue decisi ad atterrare l'avversario per liberare l'anima tenuta prigioniera. Infatti l'arte costituisce per sé stessa un antidoto potente tanto quanto la guerra ed è capace di convertirla in un'azione positiva, svincolando attraverso la creatività tutta l'energia tenuta in ostaggio dall'aggressività, al fine di restituirla alla vita. L'arte e il gioco sono gli strumenti che l'uomo può utilizzare a questo scopo e introdurre l'arte all'interno del bunker costituisce una sfida simbolica che equivale a far entrare il cavallo di Troia dentro l'antro del minotauro, con l'intento di svuotare l'apparato bellico e far emergere nuovi significati.

Elena Padovani, architetto

ORE 13:00 Linguaggi visivi e memoria condivisa

Il ruolo dell'arte come strumento di rigenerazione emotiva e culturale dei luoghi della guerra, nella prospettiva di un museo diffuso della pace.

Eclario Barone, artista visivo e docente di Pittura ABA Roma

ORE 13:25 Dibattito e conclusioni

ORE 14:00 Registrazioni CHECK/OUT dei partecipanti

Seguono visite guidate alle mostre Palazzo Caccia Canali, sala delle Bettine e gallerie bunker Soratte

in collaborazione con

con il patrocinio di

